

PRENDE LA PAROLA:

PIERLUIGI CAPUTI

DIRETTORE GENERALE SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE: dobbiamo aprire un nuovo ragionamento, perché l'attività con i portatori di interesse e quindi in primis con le associazioni di chi utilizza direttamente la spiaggia è un passaggio necessario e utile, per costruire un ragionamento sul Piano. Bisogna in premessa dire che, in realtà, la nostra costa è molto differenziata, possiamo schematizzare che da Martinsicuro fino a Francavilla esiste una bassa costa sabbiosa, proseguendo verso sud, invece, una gran parte di costa è alta, frastagliata da piccole spiagge chiuse denominate "pocket beach". Quest'ultimo è un aspetto ancora tutto da indagare. Proprio perché la conoscenza scientifica sulle pocket beach non è ampia, e quindi non si hanno esperienze consolidate su come rispondere alle esigenze delle spiagge chiuse, anche delle nostre belle coste alte, occorrerà una ulteriore attività di monitoraggio e studio. Nel precedente intervento non a caso l'Assessore faceva riferimento alle Isole Canarie e alle altre spiagge costruite ex novo, in ambienti abbastanza simili a quelli della nostra costa alta.

In ogni caso in ognuno di questi contesti, sia dove la preminenza ambientale è maggiore come nelle coste alte, che in quello in cui l'utilizzo turistico è ormai consolidato, diventa indispensabile andare a interloquire con chi vi opera. Questa attività è necessaria sia per concertare il Piano, sia soprattutto per avviare l'unico strumento, che ritengo, utile e funzionale allo sviluppo sostenibile che è quello delle buone pratiche. Il buon comportamento degli operatori e dei fruitori dei beni si raggiunge solo lavorando insieme e riuscendo a capire quali sono i limiti del comportamento dell'uomo dannosi per gli interessi comuni.

Quindi riguardo ai due aspetti, sia quello della definizione del Piano, sia quello, che è più importante di indirizzo ed aiuto nell'attuare una politica di sviluppo sostenibile, darei la parola a Cristiano Tomei, segretario Regionale della FAB.



CRISTIANO TOMEI,

SEGRETARIO REGIONALE FAB: Grazie per la parola per il breve intervento che mi è concesso. Lo studio di fattibilità nella gestione integrata, da quello che

abbiamo potuto sentire non solo questa mattina, ma nel corso dei vari incontri che ci sono stati nei mesi passati, anche a livello locale, nella specificità territoriale dei Comuni, prevede la coesistenza di una serie di elementi che sono stati ricordati, elementi che pescano nella tradizione colturale, elementi che tengono in debito conto l'aspetto economico, sociale ed anche quello turistico. Il nostro ruolo, quello delle associazioni che dipendono e tutelano gli interessi dei concessionari demaniali è un ruolo che fatica, lo devo ammettere, ad uscire da una visione un po' corporativa, perché oggi lo stabilimento balneare cosa richiede a un'associazione di categoria? Che vi sia sabbia, vi sia il litorale, vi sia la spiaggia per poter praticare turismo balneare. E questo cosa ha significato? Ha significato richiedere un sistema di difesa rigido. Ci pare di capire, con una certa fatica, che invece la gestione integrata prevede una partecipazione più ampia, una partecipazione che veda un coinvolgimento non solo delle forze che si trovano nella prima linea della gestione della spiaggia, quindi gli stabilimento balneari, ma che vada a ripercorrere tutta una storia che all'interno della spiaggia si è sviluppata nella storia. Questo ha significato sicuramente una differenza di opinioni, di vedute, di obiettivi che si sono sviluppati nel dibattito e lo sforzo più grande è stato quello di fare, di effettuare una formula, far passare queste diversità da momento di conflitto al momento di patrimonio, farle diventare patrimonio. Noi, penso di poter affermare questa cosa anche a nome delle altre associazioni che poi interverranno dopo di me, è stato uno sforzo faticoso concorrere affinché questa diversità divenisse patrimonio e quindi la definirei così, elevata partecipazione agli utili del sistema economico; quindi concorrere alla realizzazione dello sviluppo sostenibile, come veniva indicato da chi mi ha preceduto nell'intervento, dopo viene riconosciuto il principio secondo il quale benessere economico si raggiunge, a mio avviso, prima di tutto con la pace sociale, una pace tra coloro che finora hanno creato un conflitto ed anche una lotta di potere all'interno della zona costiera deve concorrere al raggiungimento del benessere economico, della giustizia sociale e della tutela dell'ambiente, perché sono, come la Santissima Trinità, seconde me, le tre condizioni perché il turismo venga elevato a sistema. Questa mediazione, a mio avviso, non deve essere una mediazione di un po' a tutti, ci deve essere una rivoluzione di carattere tributario, politico, sociale, dove questa mediazione diventi una partecipazione convinta di tutti gli attori, ma non solo da parte della regione verso i privati, ma di tutti gli attori di tutti gli enti pubblici, quindi penso ai Comuni, penso anche alle Camere di Commercio e penso ad altri attori che sulla spiaggia sviluppano degli interessi che non sono solo economici, ma anche sociali. Se non riusciamo a creare innanzitutto questa grande rivoluzione culturale, fatteremo a creare queste condizioni. Abbiamo cercato di eliminare gli interessi settoriale contrastanti, le differenze nelle tradizioni che ci possono essere da zona a zona, da comune a comune nei 19 comuni costieri; di ridurre il più possibile le lotte di potere per un raggiungimento di interessi di

quartiere, che a volte si sono sviluppati anche tra associazione ed associazione. Ritengo che in tal senso si debba fortemente continuare, perché gli obiettivi in campo prevedono soprattutto una scommessa nel guardare non ad un lavoro che debba essere limitato e quanto termina, ma ad una continuità di questo lavoro, perché qualcuno diceva che i mutamenti che sono in questo campo, sono dei mutamenti che avvengono continuamente, anche in questo momento che stiamo parlando, alcune cose che sto dicendo io, non valgono più forse se andiamo all'interno della zona economica specifica. Possono essere un patrimonio, ma possono valere se questo osservatorio - così come lo voglio definire - di tutti questi autori diventi un osservatorio permanente. Spendere 200 miliardi per costruire un grattacielo, un ponte è qualcosa che si vede perché si realizza e sta lì fisicamente, a meno che non ci piombi addosso un aereo o non ci sia un terremoto, questa struttura fisicamente così rigida rimane lì. Investire 200 miliardi, su qualcosa che può sparire da un momento all'altro è chiaro che crea un'apprensione grossa, sia da parte di chi deve andare a investire o di chi deve andare a cercare questi soldi quindi impegnarsi e garantire, sia da parte di chi ha queste aspettative. Questa deve essere la formula, secondo me, se non usciamo dal concetto di chi deve dare e di chi deve ricevere, è chiaro che la scommessa non la vinceremo, e l'obiettivo non lo raggiungeremo. Possiamo vincere la scommessa, raggiungere l'obiettivo, se tutti partecipiamo a questo raggiungimento. Allora noi siamo qui per fare la nostra parte come abbiamo fatto in questi mesi, per dare un nostro contributo partecipativo, che può essere anche un contributo economico, finanziario. L'Assessore lanciava qualche idea in tal senso. E' una questione di coinvolgimento e di partecipazione, deve prevedere tutti gli attori che si possono sviluppare all'interno della zona costiera, perché non è detto e non è vero che l'unico che ha interesse nella zona costiera sia il concessionario demaniale. Il concessionario demaniale è la prima linea, colui che subisce, se manca la spiaggia, il danno economico, sociale, non vi è solo per il gestore dello stabilimento balneare, ma c'è per tutta una linea posteriore che si trova dietro alla spiaggia, quindi all'interno della complessa organizzazione dell'intera comunità. Quindi, noi chiediamo che non sia solo un convincimento nella gestione integrata del progetto che vada verso una concezione tradizionale e conservatrice dello stabilimento balneare, ma che vada verso una eguale concezioni che oggi si hanno nei comuni che si vedranno tra poco dirigere la gestione per quanto riguarda il demanio marittimo, e quindi avranno anche un loro ruolo diretto, ed evitare che ci siano più attori che poi tra di loro confliggano. Io sono pienamente convinto che se non si riesce a creare questo osservatorio, questo dibattito permanente, noi difficilmente riusciremo a essere convinti di questa partecipazione. Anche perché se non seguiamo su questa strada, l'obiettivo non lo riusciremo a raggiungere. Abbiamo visto che le difese rigide per quanto riguarda la costa, sono delle difese che ridanno da qualche parte e tolgono da altre parti. E' solamente una

gestione integrata, economica, culturale, sociale, che riesce a dare una soluzione forse non definitiva. Una soluzione che deve entrare, ma dobbiamo entrare progettualmente, politicamente in questa nuova dimensione. Posso affermare con piena convinzione che le associazioni di categoria ed anche l'associazione che qui rappresento, questo sforzo lo sta compiendo, non per convincere i propri aderenti nel dire "questa é la soluzione migliore perché altrimenti non si ottiene nulla", ma la sta compiendo perché il concessionario demaniale, l'associazione divenga protagonista, anche dal punto di vista finanziario, con delle soluzioni che possono essere anche pensate, possono essere anche mutate da altre realtà nel raggiungimento di questo obiettivo. Chiedo questa mattina che in tal senso si dirigano anche gli altri poteri, penso agli enti pubblici, penso alle camere di commercio e ai comuni tutti. Credo che solamente in questa maniera, dove non vi sia un potere più forte, verso un potere più debole, che ci sia una mediazione che convinca tutti e faccia partecipare effettivamente tutti alla soluzione del problema. Grazie.

PRENDE LA PAROLA:

PIERLUIGI CAPUTI

DIRETTORE GENERALE SETTORE TERRITORIO ED AMBIENTE: mi sembra che dall'intervento di Tomei emergano delle necessità che tecnologicamente possono essere risolte con il SIT (Sistema Informativo Territoriale) che è stato realizzato con le attività che oggi presentiamo. IL GIS oggi disponibile potrà essere implementato con la collaborazione di tutti. Voglio dire che le attività tecnologiche si sono evolute in questa direzione grazie a tutti ed alla consapevolezza di tutti!

Volevo fare solo un'osservazione prima di proseguire con gli interventi, la soluzione ottimale che risolve tutti i problemi, dal punto di vista tecnico non esiste sempre e comunque. Non tutti i problemi non possono essere risolti sempre, questa infallibilità ed onniscienza non è un tratto caratteristico della scienza e della tecnica. Solo l'aver coscienza e consapevolezza di questa affermazione ci aiuta a lavorare meglio insieme.